

DICHIARAZIONE DEL GOVERNO RIVOLUZIONARIO

Con un atto di particolare significato storico la OSA ha appena dato sepoltura formale alla vergognosa risoluzione che nel 1962 espulse Cuba dal Sistema Interamericano.

Quella fu una decisione infame ed illegale, contraria agli stessi propositi e principi dichiarati nella Carta dell'OSA. Fu, allo stesso tempo, coerente con la evoluzione di quella Organizzazione; con il motivo per il quale venne creata, promossa e difesa dagli Stati Uniti. Fu conseguente con il suo ruolo di strumento dell'egemonia statunitense nell'emisfero e con la capacità di Washington di imporre la propria volontà sull'America Latina nel momento storico in cui trionfa la Rivoluzione cubana.

Oggi, la regione dell'America Latina e i Caraibi vive un'altra realtà. La decisione adottata dalla XXXIX Assemblea Generale dell'OSA, è frutto della volontà di Governi più impegnati verso i loro popoli, i problemi reali della regione e verso un senso di indipendenza che sfortunatamente non prevaleva nel 1962. Cuba riconosce il merito dei Governi che si sono impegnati per cancellare formalmente quella risoluzione denominata in questa riunione "cadavere insepolto".

La decisione di revocare la VI risoluzione dell'Ottava Riunione della Consulta dei Ministri degli Esteri dell'OSA, costituisce un affronto indiscutibile alla politica seguita dagli Stati Uniti contro Cuba dal 1959. Si prefigge lo scopo di riparare a una ingiustizia storica e costituisce una rivendicazione per il popolo di Cuba e per i popoli d'America.

Nonostante il consenso sia stato raggiunto all'ultimo minuto, tale decisione è stata adottata contro la volontà di Washington e di fronte agli intensi interventi e pressioni sui Governi della regione. Viene così affibbiata all'imperialismo una sconfitta utilizzando il suo stesso strumento.

Cuba accoglie con soddisfazione questa espressione di sovranità e di civismo e nel contempo ringrazia i Governi che, con spirito di solidarietà, indipendenza e giustizia, hanno difeso il diritto di Cuba di ritornare nell'Organizzazione. Comprende inoltre il desiderio di liberare l'OSA da un marchio perdurato come simbolo del servilismo dell'istituzione.

Tuttavia, Cuba riafferma una volta ancora che non rientrerà nell'OSA.

Dal trionfo della Rivoluzione, l'Organizzazione degli Stati Americani ha svolto un attivo ruolo a favore della politica di ostilità di Washington contro Cuba. Ha ufficializzato il blocco economico, disposto l'embargo su armi e prodotti strategici, e ha fissato l'obbligatorietà per i paesi membri di rompere le relazioni diplomatiche con il nostro Stato rivoluzionario. Per anni ha preteso, nonostante, tra l'altro, l'esclusione decisa, di mantenere Cuba sotto la sua competenza e di sottoporla alla sua giurisdizione e a quella dei suoi organi specializzati. Si tratta di una Organizzazione con un ruolo ed una evoluzione che Cuba respinge.

Il popolo cubano ha saputo resistere alle aggressioni e al blocco, a superare l'isolamento diplomatico, politico ed economico, e ad affrontare da solo, senza piegarsi, l'aggressività persistente dell'impero più poderoso che il pianeta abbia mai conosciuto.

Il nostro paese oggi conta su rapporti diplomatici con tutti i paesi dell'emisfero, meno che con gli Stati Uniti. Con la maggioranza dei quali sviluppa ampi legami di amicizia e cooperazione.

Cuba, inoltre, ha conquistato la sua piena indipendenza e marcia senza arrestarsi verso una società sempre più giusta, equa e solidale.

Lo ha fatto con supremo eroismo e sacrificio e con la solidarietà dei popoli d'America. Condivide valori che sono contrari a quelli del capitalismo neoliberista ed egoista che l'OSA promuove e si sente di avere il diritto e l'autorità per dire no all'idea di entrare in un organismo in cui gli Stati Uniti ancora esercitano un controllo oppressivo. I popoli e i Governi della regione sapranno comprendere questa giusta posizione.

Oggi si può capire con maggiore chiarezza rispetto al 1962 che è l'OSA a risultare incompatibile con i desideri più pressanti dei popoli dell'America Latina e dei Caraibi; ad essere incapace di rappresentare i suoi valori, i suoi interessi e le sue vere ansie di democrazia; a non aver saputo dare soluzioni ai problemi della disuguaglianza, della disparità nella ricchezza, della corruzione, dell'ingerenza straniera e dell'azione depredatrice del grande capitale transnazionale. E' la stessa OSA a tacere di fronte ai crimini più orrendi, a condividere gli interessi dell'imperialismo, a cospirare e ad agire contro Governi genuini e legittimamente costituiti con dimostrato appoggio popolare.

I discorsi e i pronunciamenti di San Pedro Sula sono stati anche troppo eloquenti. Le critiche fondate all'anacronismo dell'organizzazione, al suo divorzio dalla realtà continentale e la sua infame storia, non possono non essere prese in considerazione.

Le richieste di porre fine, una volta per tutte, al criminale blocco economico degli Stati Uniti contro Cuba, riflettono il crescente ed inarrestabile sentimento di tutto l'emisfero. Lo spirito di indipendenza lì rappresentato da molti di coloro che hanno preso la parola, è lo spirito in cui Cuba si riconosce.

Le ansie di integrazione e di concertazione dell'America Latina e i Caraibi sono sempre più manifeste. Cuba partecipa attivamente, e si propone di continuare a farlo, nei meccanismi regionali rappresentativi di quella che José Martí chiamò "Nostra America", dal Rio Bravo fino alla Patagonia, compreso i Caraibi Insulari.

Rafforzare, espandere ed armonizzare quegli organismi e raggruppamenti è la strada scelta da Cuba; non la peregrina illusione di ritornare in una organizzazione che non ammette riforma e che è già stata condannata dalla storia.

La risposta del popolo di Cuba alla ignominiosa Ottava Riunione di Consultazione dei Cancellieri dell'OSA, è STATA LA Seconda Dichiarazione de3 L'Avana, approvata nell'Assemblea Popolare del 4 febbraio del 1962 da oltre un milioni di cubani nella Piazza della Rivoluzione.

La dichiarazione affermava testualmente:

" Per quanto grande sia stata l'epopea dell'indipendenza dell'America Latina, per quanto eroica sia stata quella lotta, alla generazione di latinoamericani di oggi è toccata una epopea maggiore e ancora più decisiva per l'umanità. Perché quella lotta fu condotta

per liberarsi dal potere coloniale spagnolo, da una Spagna decadente invasa dagli eserciti di Napoleone. Oggi le tocca la lotta di liberazione davanti alla metropoli imperiale piú poderosa del mondo, davanti alla forza piú importante del sistema imperialista mondiale e per prestare all'umanità un servizio ancora maggiore di quello prestato dai nostri antenati.

“ Perché questa grande umanità ha detto “Basta!” e si é messa in moto. E la sua marcha da gigante non si arresterá fino alla conquista della vera indipendenza, per la quale non morti piú di una volta inutilmente”.

Saremo leali con queste idee che hanno permesso al nostro popolo di mantenere Cuba libera, sovrana e indipendente.

L'Avana, 8 giugno 2009